

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 20 - N° 52 / Domenica 29 dicembre 2024

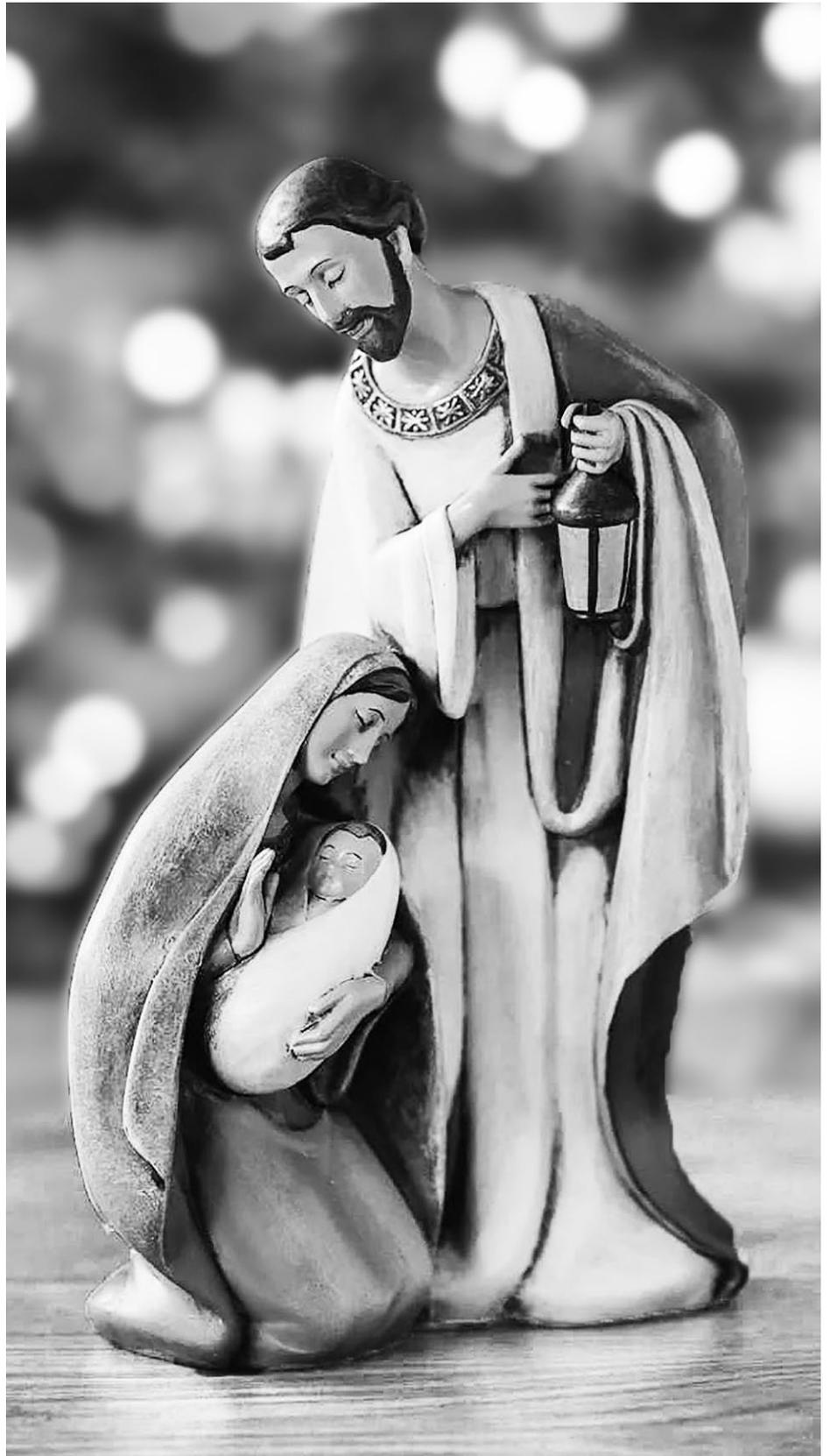
Salviamo il Natale

di don Gianni Antoniazzi

Il Natale sembra rovinato dalla superficialità moderna: sottratto ai cristiani per farne un pretesto commerciale. Ebbene: se fosse così, non sarebbe comunque un problema, perché il Vangelo desidera che la Nascita di Gesù sia per tutti e non solo per i credenti.

Alla "grotta" vengono i pastori, personaggi disprezzati dagli Ebrei perché ignoranti della legge e inosservanti dei comandamenti; arrivano anche i "Maghi" d'oriente, sacerdoti persiani, legati al mondo dell'astrologia, non certo alla fede d'Israele. I rappresentanti dell'ebraismo ufficiale restano comodamente seduti nei palazzi di Gerusalemme e perdono l'appuntamento col Messia. È l'attestazione che, per i Vangeli, Gesù nasce per chiunque sia disposto a incontrare Dio.

Facciamo un esempio. Sappiamo che il numero 7 è segno di completezza. Ecco dunque come avviene l'annuncio: *l'arcangelo Gabriele fu mandato da Jahvé in una città della Galilea chiamata Nazaret ad una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria (Lc 26-27)*. I nomi sono 7, con maschi e femmine, passato e presente, eterno e umano. Insomma: tutti coinvolti. E saranno di nuovo 7 i nomi della nascita di Gesù (Lc 2,6-7). Il Natale è una speranza per tutti. Certo: se uno si ferma soltanto ai regali di tendenza non riceve altro che quelli. Ma chi in questa festa si rivolge a Gesù non resterà deluso. In tal senso sì, serve salvare il Natale dalla superficialità per legarlo all'incontro col Salvatore.





Una stella di speranza

di Andrea Groppo

Natale è molto più di luci e addobbi: è un periodo per riflettere sul senso della vita. Per riaccendere la speranza che, se ci impegniamo tutti, un mondo migliore è possibile

Il Natale è un tempo magico che avvolge tutti in un'atmosfera di luce e speranza. Un periodo dell'anno in cui le nostre case si illuminano a festa, i cuori si riempiono di gioia e lo spirito natalizio ci invita a ritrovare il calore delle nostre case e la bellezza della condivisione familiare.

Ma il Natale è molto di più di semplici decorazioni e regali. È un momento per riflettere sul senso della vita, per riscoprire i valori autentici e per guardare al futuro con ottimismo. Per gli anziani, il Natale può rappresentare un'occasione speciale per rievocare ricordi del passato, per riconnettersi con le proprie radici e per sentirsi parte di una comunità. Nei Centri don Vecchi, come in ogni famiglia, il Natale è un momento di festa, di scambio di auguri e di affetto. Ma è anche un'opportunità per riflettere sulla vita, sulla bellezza dell'età matura e sul valore di ogni esperienza. In un mondo spesso segnato da incertezze e preoccupazioni, la speranza è un faro che illumina il nostro cam-

mino. Il Natale - in tal senso - ci ricorda che anche nei momenti più bui è possibile trovare la forza di andare avanti. La speranza è infatti come una stella che guida i nostri passi e ci indica la strada verso un futuro migliore.

Il Natale può essere poi un momento di grande condivisione. Le iniziative organizzate nella nostra città dalle associazioni locali, dalle parrocchie e dai volontari permettono di creare un clima di festa e di solidarietà. E sono tanti i gesti di generosità che rendono il Natale un momento speciale per tutta la comunità.

In questo Natale, facciamo quindi sì che la luce della speranza illumini i nostri cuori e le nostre case. Regaliamo un sorriso a chi abbiamo accanto, ascoltiamo le storie degli anziani, e impegniamoci a costruire un futuro migliore per tutti. Ricordiamoci che la speranza è un dono prezioso: un patrimonio da custodire e trasmettere alle generazioni future.

Buon Natale e buone feste a tutti!

Un'opportunità per dare una mano

La Fondazione Carpinetum Rete Solidale, che è responsabile del progetto di accoglienza ed integrazione focalizzato principalmente su donne e bambini, è alla ricerca di collaboratori che siano interessati a diventare parte attiva di questa iniziativa.

Le posizioni che ricerchiamo sono le seguenti:

- Addetto/a amministrativo che sia in grado di gestire in autonomia la rendicontazione delle spese e la predisposizione del relativo reporting; abbia buone competenze informatiche (excel, word e strumenti di office automation); sia predisposto a lavorare in gruppo ed orientato alla risoluzione dei problemi conosca almeno una lingua straniera, preferibilmente francese od arabo.
- Operatore/trice notturno (orario di lavoro orientativo 22-6) che abbia esperienza di sorveglianza o portineria notturna; sia in grado di interagire in modo rispettoso con le ospiti del nostro Centro, assicurando nel contempo il rispetto delle regole e la dovuta assistenza quando necessario; la conoscenza di una lingua straniera (francese od arabo) rappresenterà un punto a favore del candidato.

Chiunque fosse interessato alle posizioni sopradescritte, diventando protagonista del progetto di accoglienza che la Fondazione sta realizzando, può inviare il proprio CV all'indirizzo: retesolidale@fondazionecarpinetum.org.





Sogni per la vita

di Federica Causin

“Ma quelli che in questo giorno hanno un posto privilegiato nel mio cuore sono i piccoli mocciosi che vedono il Natale attraverso le confezioni dei regali. Agli adulti auguro di esaudire tutte le loro aspettative. Per i bambini poveri che non vivono nel paese dei balocchi auguro che il Natale porti una famiglia che li adotti per farli uscire dalla loro condizione fatta di miseria e disperazione” (A. Merini, Buon Natale). Quando ho letto questi versi di Alda Merini, ho deciso che erano perfetti per introdurre il mio pezzo. Ho pensato, infatti, di raccontare storie di speranza che hanno come protagonisti i bambini. Una speranza rinnovata e rinvigorita dalla nascita di un Dio capace di farsi piccolo per noi.

Inizierei con la storia di F., un bimbo di otto anni nello spettro autistico e di T., una sua coetanea. Frequentano la medesima scuola, in classi diverse e le loro strade si sono incrociate in corridoio, in palestra e in giardino, fin dal primo anno della primaria. T. si è molto affezionata a F., lo cerca, gioca con lui e, quando è agitato, riesce

a calmarlo senza bisogno delle parole. Anche F. la cerca molto, ma ciò che ha commosso la mamma di F, che non aveva mai conosciuto di persona l'amica più cara di suo figlio, è stato un gesto normale ma straordinario: una mattina, prima che la maestra venisse a prenderlo, lei ha allungato una mano e gli ha detto: "Vieni, ti accompagno in classe!". F. l'ha seguita senza indugi e il giorno dopo le ha regalato un ciondolo a forma di cuore, accompagnato da una lettera, per sigellare la loro amicizia e per farle sapere che il mondo a lui sembra più bello perché esistono persone come lei. Il cerchio si è chiuso con T. che ha abbracciato F. La mamma di F, emozionata, ha affermato: “il mio regalo di Natale è tutto dentro a quell'abbraccio”. Un abbraccio che vuol dire “puoi contare su di me, ti starò vicina, avrai un posto dove tornare tutte le volte che vuoi”. Un incontro speciale che regala fiducia in un domani in cui l'inclusione è la normalità.

La seconda storia è quella di Simone, dieci anni, appassionato di musica, che sogna di scrivere una

canzone e di cantarla allo Zecchino d'Oro. In un ospedale di Monza, dove sta curando la sua leucemia, il piccolo conosce il cantante Achille Lauro e gli confida il suo più grande desiderio. Insieme abbozzano il ritornello e si salutano con la promessa di ritrovarsi per terminare la canzone. Lauro mantiene la parola e, al termine di una giornata nel suo studio di registrazione, nasce “Le Foglie”, che parla di resilienza, sogni e seconde possibilità. Simone la presenterà il 24 dicembre durante la trasmissione “Zecchino d'Oro-La magia della Vigilia”. “La malattia si è trasformata per lui in un'opportunità di realizzare desideri. Speriamo che anche altri bambini possano vivere magie così grandi”, ha confidato la sua mamma.

La terza storia ci presenta Annarosa, nove mesi, nata fortemente prematura, con importanti difficoltà motorie e una probabile sordità. Abbandonata alla nascita, vivrà il suo primo Natale in famiglia, assieme alla sua nuova mamma Gaia. A questa piccola combattente, i miei migliori auguri per una vita piena di coccole, amore e cose da imparare e da scoprire.

Concludo con la storia di Jasmine, undici anni, proveniente dalla Sierra Leone. Unica sopravvissuta del barcone sul quale viaggiavano altre 44 persone, è rimasta in mare per tre giorni, aggrappata a due camere d'aria. È soltanto una dei 7.879 minori che sono sbarcati sulle nostre coste e forse domani qualcuno le racconterà che è stata protagonista di un miracolo ed è diventata il simbolo di una speranza che resiste e illumina la vita. Mi auguro che anche lei possa trovare il calore di una famiglia e assaporare la gioia e la spensieratezza che ogni bambino ha il diritto di avere.





Gli auguri di don Armando

Mi preme riportare in questo foglio gli auguri che don Armando Trevisiol scrisse alla gente di Mestre.

Furono gli ultimi. Era il 20 dicembre 2022. Il testo dice così:

«Don Gianni, tanto gentilmente, mi ha offerto questo spazio de "L'incontro" perché possa augurare "Buon Natale" agli abitanti di questa nostra città con la quale per ben 68 anni ho condiviso i giorni belli come quelli amari della vita. Sono felice d'aver questa opportunità perché una volta ancora ho la possibilità di poter convintamente affermare che è un grande dono sentirsi ripetere che Dio non ci ha voltato le spalle per le nostre cattiverie, ma che ha scelto di stare ancora con noi per aiutarci a costruire finalmente un mondo più fraterno.

I miei auguri sono quelli di un vecchio prete di quasi 94 anni che ha tentato di offrire ai fratelli il grande messaggio della nascita di Gesù, che rinvigorisce la



nostra speranza di una vita più bella e serena.

Quando ero bambino andavo al presepio, incantato di fronte alla poesia e al candore di questa sacra rappresentazione della Natività di Cristo.

Questo anno, da vecchio, andrò al nostro ipermercato "Papa Francesco" per unirmi alla lunga fila di concittadini che ogni giorno cercano i luoghi ove nasce l'amore, sperando di incontrarlo nel volto di giovani e adulti che lo rendono visibile mediante il loro servizio di fraternità, per ritornare da questo incontro convinto che Gesù nasce ancora attraverso l'impegno di chi opera per il bene dei fratelli.

Invito anche tutti voi, miei concittadini, a venire ove si può anche quest'anno vedere dove nasce il Figlio di Dio. Buon Natale a tutti voi.

Cari lettori

Rivolgiamo ai nostri lettori i più cari auguri. Per "L'incontro" lavorano circa 40 volontari. C'è chi scrive, chi impagina, chi stampa, chi piega, chi distribuisce il settimanale... Ciascuno ha un legame con i nostri affezionati lettori e desidera esprimere i suoi auguri più sinceri. Il Natale, insieme alla Pasqua e a Pentecoste, è il pilastro della fede cristiana.

È la presenza di Dio che viene nella nostra storia umana, nella vita personale, per salvarla. Dio nasce come figlio dell'uomo perché noi possiamo diventare figli di Dio. Non è un vago sentimento per volersi più bene e farsi regali. Ci garantisce che siamo amati sempre da Dio e ci invita a donarci come Lui fa con noi. Il Natale è un evento comprensibile anche per

chi non ha fede. È il rispetto del piccolo, manifesta gioia per la vita che nasce, è una festa di speranza per il domani. Offre l'occasione per l'intimità e la ripresa dei legami, un'opportunità propizia per la riconciliazione. Noi credenti sappiamo che non si tratta di una semplice idea, una favola o un simbolo. Crediamo che il Bambino, nato in terra di Giuda intorno all'anno zero, ci ha salvati dalla morte perché era figlio dell'uomo e insieme Figlio di Dio. Nella celebrazione del Natale questa grande grazia si rinnova del tutto. Per chi si apre alla fede gli auguri non sono un semplice auspicio: hanno la forza di una speranza che resiste oltre ogni delusione.

Buon Natale davvero! *don Gianni Antoniazzi*



Lo stupore che salva

di Daniela Bonaventura

“Ed il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). In queste parole è racchiuso il significato del Natale, un Dio che si fa uomo e viene tra gli uomini a portare pace, salvezza, speranza. Eppure noi ce ne siamo dimenticati e abbiamo trasformato il Natale nella festa più luccicosa dell'anno dove c'è abbondanza di regali, sorrisi, abbracci senza collegarlo alla nascita del nostro Salvatore.

Dovremmo riscoprire un importante sentimento ormai sparito: lo stupore. Lo stupore è ormai assente nelle nostre esistenze, siamo abituati ad avere tutto, ad affrontare ogni argomento con un click, a soddisfare ogni nostro desiderio: nulla ci sorprende più, nulla ci dà l'emozione che devono aver provato i pastori davanti al presepio. Ho letto l'Antico Testamento, conosco la vita, la morte e la resurrezione di Gesù attraverso ciò che gli evangelisti hanno voluto condividere con noi attraverso i Vangeli, ho l'idea di come vivevano le prime comunità cristiane dopo aver letto gli Atti degli apostoli, le Lettere di Paolo, Pietro, Giacomo, Giovan-

ni, Giuda e quindi la nostra fede, che considero un dono, nasce da documenti storici. Ma io cosa avrei fatto se fossi vissuta ai tempi di Gesù? Avrei accolto il suo messaggio, avrei custodito nel mio cuore (come ha fatto Maria) le cose belle che ci ha donato, l'avrei accompagnato alla croce? E oggi sono pronta ad accogliere questo piccolo bimbo, che rinasce per rinnovare l'alleanza con l'uomo, che mi porta la buona novella da trasmettere con la gioia nel cuore? Credo che se non recupero la meraviglia, l'emozione, lo stupore di un evento così grande e così profondo non potrò essere a mia volta testimone di questo amore così grande. Perché solo facendo mio questo “dono” che mi viene offerto ogni anno, solo sentendolo nel mio intimo come qualcosa di bello potrò dividerlo con gli altri. Perché, leggevo, che nessuna felicità è veramente tale, se non è condivisa.

Pensate un attimo: quando avviene qualcosa di sorprendente nella nostra vita vogliamo comunicarlo a tutti. A noi a Natale è richiesto lo stupore per un bimbo che ci guarda

- Verbum caro factum est, il verbo si è fatto carne - e così le nostre parole, il nostro atteggiamento, il nostro messaggio al mondo deve essere questo: riconoscere in quel bimbo Cristo, che è e sarà presente nella nostra vita ora e sempre, nelle circostanze liete o drammatiche, ma sempre pronto a sorreggerci in ogni momento. Questa è la buona notizia che dobbiamo urlare dolcemente al mondo per donare la speranza che sembra mancare nell'uomo d'oggi.

In una poesia di Madre Teresa troviamo questi versi: “È Natale ogni volta che permetti al Signore di nascere per donarlo agli altri”. E allora non è necessario rinunciare ai doni, ai sorrisi, agli abbracci, alle luci, alla gioia di stare insieme a chi vogliamo bene: serve solo che noi cristiani ricordiamo da chi nasce questa bellissima festa. Recuperiamo stupore e meraviglia, prendiamo esempio dai bimbi che scartano i regali con gli occhi pieni di gioia. “Scartiamo” anche noi il bellissimo dono di un Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi per aiutarci ogni giorno. Buon Natale a tutti!



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Lo spirito del Natale

di Edoardo Rivola

In queste feste stiamo insieme agli affetti ai quali non sempre dedichiamo giusto tempo Ricordiamoci dei più deboli: l'augurio è che questi giorni aiutino a superare momenti bui

Anche quest'anno è arrivato. Sembra sempre un po' in anticipo, forse perché il ritmo intenso delle giornate dà l'impressione che il tempo voli: e potrebbe essere, questa, una mia percezione personale, ma credo che in fondo rifletta il modo in cui tutti, oggi, viviamo la realtà.

Caro Natale...

Il titoletto ricorda l'inizio di una lettera. In questo caso non quella indirizzata a Babbo Natale, con liste di desideri e promesse di buone azioni: è invece un saluto semplice e sincero, un virtuale abbraccio che vuole raggiungere ogni lettore. Non per niente la parola "caro" è legata alla fratellanza e al calore umano. Assieme, c'è l'auspicio che tutti possano vivere questi giorni in un'atmosfera magica: la stessa magia che si prova guardando un presepe e immergendosi nella storia della nascita di Gesù, partecipando alle liturgie, occupandosi dei preparativi e incontrando i propri cari, anche quelli lontani.

Devo notare che, come accade per molte feste religiose, il Natale si è trasformato sempre più in una ricorrenza dominata dal consumismo, con il risultato che si perde di vista il suo vero si-

gnificato. Perfino il detto "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi" si presta ormai a un'interpretazione decisamente più flessibile. Eppure lo spirito resta. Il pensiero corre ai tempi dell'infanzia, quando si andava sui colli o lungo i canali a raccogliere il muschio per allestire il presepe. E la culla vuota, che simboleggiava l'attesa della nascita di Gesù, racchiudeva tutta la magia del Natale. Caro Natale, speriamo che in questi giorni tante persone possano ritrovare la forza per superare fragilità, dolori e difficoltà, sostenendosi a vicenda. E un pensiero va anche alle famiglie che non possono più vivere un Natale unito: quelle che devono dividersi tra presenze e assenze, talvolta per scelta, talvolta per necessità.

Quale regalo?

Un interrogativo che molti si pongono in questo periodo: quale regalo scegliere, e a chi donarlo? Sarebbe meglio non cedere alla frenesia dell'ultimo momento, e soprattutto alla sensazione di sentirsi obbligati a comprare qualcosa a tutti i costi. Per i bambini i regali fanno parte della magia del Natale. La tradizione della consegna, a seconda delle aree geografiche, è compito di Babbo Natale, Santa Lucia,

San Nicolò, o della Befana. Ogni luogo ha le proprie usanze, ed è forse su queste tradizioni che dovremmo concentrarci, custodendole come parte del vero spirito natalizio.

Resta però il dilemma del regalo: quanti doni vengono fatti per pura formalità, senza un reale sentimento? Oggetti scelti non per il piacere di dare, ma per il dovere di farlo. Eppure, a volte, il regalo più significativo non è qualcosa di materiale. Il dono più prezioso è il tempo trascorso insieme, una dimostrazione d'affetto o un'azione gentile: gesti che arricchiscono tanto chi li riceve quanto chi li offre. Il regalo più bello, in fondo, è vedere i propri cari, e in particolare, per noi persone "cresciute", i figli e i nipoti: è la gioia di vederli crescere, non tanto per i traguardi professionali, economici o sportivi che raggiungono, ma per ciò che sono, nell'augurio che siano felici.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



Il libro di don Armando

A proposito di regali natalizi, con un libro difficilmente si sbaglia. Le possibilità sono infinite: ogni anno autori, personaggi famosi o meno conosciuti pubblicano nuove opere. E gli appassionati di un determinato scrittore sono sempre informati sull'ultima uscita. Anche per i bambini il libro è un regalo speciale. Che sia una storia da leggere o un albo illustrato, rappresenta un'occasione di gioco e spensieratezza. Non è un caso che, al Centro di solidarietà papa Francesco, i libri più richiesti e donati siano proprio quelli dedicati ai più piccoli. E pensando a un regalo significativo, ecco un'idea perfetta per i nostri concittadini o per chiunque abbia conosciuto - o voglia scoprire - la figura di don Armando Trevisiol, il nostro caro bisnonno. La scorsa primavera, la famiglia Trevisiol, e in particolare il nipote don Sandro Vigani (scomparso purtroppo pochi mesi dopo la pubblicazione), ha dato alle stampe il libro intitolato "Don Armando Trevisiol: Un uomo riuscito". Si tratta di un volume di 277 pagine, privo di immagini o fotografie, ma ricco di testimonianze e scritti dello stesso don Armando. Sulla quarta di copertina si trovano queste parole di don Armando:

"Ho sempre condiviso l'affermazione di Bernanos che, nel suo romanzo "Diario

di un curato di campagna", mette in bocca al protagonista, il povero prete, questa frase stupenda: "poco importa se vesto da beccamorto, ma io ho nel cuore la gioia e la speranza che vi darei, qualora me lo chiedeste". A me, moltissimi, per grazia di Dio, l'hanno chiesta ed io, con infinita ebbrezza, ho tentato di dargliela".

Per chi fosse interessato, il libro è disponibile presso il Centro di solidarietà Papa Francesco e nella canonica della Parrocchia di Carpenedo.

Come promesso, condividiamo un aggiornamento sulle offerte raccolte dalla vendita del libro, che è disponibile al prezzo di 15 euro:

- € 2.184,75 tra vendite effettuate durante la presentazione all'M9 e attraverso amici e conoscenti della famiglia.

- € 2.500 raccolti presso i Centri don Vecchi e il Centro di solidarietà Papa Francesco.

Totale: € 4.684,75, con ulteriori contributi attesi entro la fine dell'anno.

Il ricavato sarà destinato al finanziamento di borse di studio per studenti. Una commissione apposita stabilirà, nel prossimo anno, le modalità di assegnazione. Nel frattempo, più copie verranno acquistate, maggiore sarà il budget disponibile per l'iniziativa.

Grazie di cuore a chi sceglierà di donare il libro di don Armando come omaggio natalizio.

Nuova vita a crocifissi e rosari

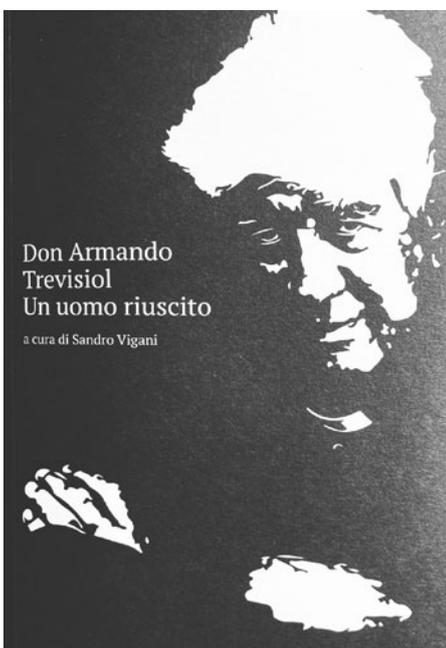
Al Centro papa Francesco, il riutilizzo e il riuso del materiale sono una priorità. A partire da metà novembre abbiamo allestito una parte dell'ingresso del settore mobili con materiale dedicato al Natale: alberi, statuine, luci, candele, palline, angioletti, presepi, tovaglie e servizi a tema. Quasi tutto è stato riutilizzato, e questo ci ha dato grande soddisfazione: in particolare per quanto riguarda le capanne e le statuine dei presepi, che hanno trovato nuova vita nelle case di chi le ha scelte. Tra i tanti oggetti raccolti in questi anni, una particolare attenzione è stata data ai crocifissi e ai rosari. Inizialmente erano esposti ma poi ab-



biamo deciso di accantonarli e conservarli in attesa di un'occasione speciale. Questa occasione è arrivata: dopo aver visitato la "Grotta della Madonna di Lourdes" nella chiesa di Carpenedo insieme a don Gianni, priva degli oggetti e delle reliquie rubate, è nata l'idea di impiegare i nostri materiali per ripristinare questo importante spazio di preghiera. Siamo consapevoli che non possano avere lo stesso valore simbolico degli oggetti originali, ma speriamo che i nuovi crocifissi e rosari possano rappresentare qualcosa di altrettanto significativo. Questo gesto non è solo frutto di un'iniziativa personale, ma è reso possibile grazie all'impegno dell'Associazione Il Prossimo e del Centro di solidarietà Papa Francesco, oltre che alla generosità di tutte le persone che ci hanno donato questi oggetti con l'intento che venissero valorizzati al meglio.

Auguri di un sereno Natale

A tutti voi, cari lettori; a tutti gli utenti del Centro di solidarietà; ai volontari e ai dipendenti dell'Associazione Il Prossimo e della Fondazione Carpinetum; ai residenti dei nostri Centri, ai fornitori e agli amici che ci donano materiali; alle associazioni e agli enti, pubblici e privati, che ci sostengono; a tutti i nostri concittadini: un caro augurio di Buon Natale.





Il regalo più bello

di Matteo Riberto

Ognuno di noi, nella sua vita, almeno una volta ha fatto un regalo. Al fidanzato, alla compagna, al marito, alla moglie, all'amico. E quante volte abbiamo fatto un piacere a una persona cara? Un piccolo gesto, o magari uno grande, che è costato fatica - magari anche dolore - ma che andava fatto perché quella persona c'è sempre stata per noi. E quando un amico ha bisogno ci si spende. Essere generosi verso le persone a cui si vuole bene è sicuramente una cosa positiva, di valore. Ma quanto lo è esserlo verso un perfetto sconosciuto? Ecco, tra le tante "storie" di Natale una che mi ha colpito in modo particolare racconta di un gesto d'amore verso uno sconosciuto. Un gesto che ne ha innescati altri, in quella che si può definire una "catena di solidarietà".

Tutto parte dalla nostra regione, il Veneto, dove il primo protagonista di questa storia è una persona che decide di donare uno dei suoi due reni. Non a un parente che ne ha bisogno, ma a chiunque. Questa persona si reca quindi al Centro trapianti rene-pancreas di Padova per effettuare la sua donazione: gratuita, anonima. Non gli interessa sapere a chi andrà il suo rene. Prima

di effettuare il prelievo, il protagonista della "donazione samaritana" (così si chiama questo gesto di generosità) viene sottoposto a degli esami di valutazione clinica, immunologica e psicologica. Due commissioni danno l'ok.

Prima del prelievo va però trovato un paziente che sia compatibile con il "donatore samaritano". Entra quindi in gioco il Centro nazionale trapianti. Viene individuata una persona in lista d'attesa da tempo. Si tratta di un paziente in cura nel Centro trapianti dell'Ospedale San Salvatore (L'Aquila). La notizia del regalo è di quelle meravigliose. Ed ecco che parte la catena della solidarietà. Un familiare di questo paziente - incompatibile con il parente - decide a sua volta di donare un rene. Si individua quindi un altro ricevente, stavolta è un uomo che si trova ricoverato nel Centro trapianti di rene del Policlinico Sant'Orsola di Bologna. La catena non si ferma: un familiare del paziente bolognese decide a sua volta di donare un rene. Il terzo ricevente è un giovane iscritto nella lista d'attesa del Centro trapianti di Padova in dialisi da quattro anni.

A questo punto ci sono tre donatori e sono stati individuati tre pazien-

ti compatibili. Si sceglie la data X. Il giorno arriva, vengono effettuati i tre prelievi e gli organi vengono trasportati - per un totale di oltre mille chilometri - a bordo di due Lamborghini in dotazione alla polizia stradale. Dal prelievo all'impianto del rene deve trascorrere poco tempo. L'operazione, complessivamente, è complessa: sono coinvolti oltre 100 operatori sanitari. Tutto funziona alla perfezione: i tre trapianti vengono effettuati e i pazienti, dopo poco, dimessi.

Resta una domanda: cosa ha spinto il primo donatore a dare il suo rene a uno sconosciuto? «Il motivo profondo del mio gesto sta nella riconoscenza e nella gratitudine che ho verso la vita, con la V maiuscola: ho ricevuto amicizia, amore e soddisfazioni professionali, e quindi mi sono chiesto cosa potessi fare io per gli altri. Ho saputo della possibilità di donare un rene da vivente pur senza avere una persona a cui destinarlo: sono un credente e per me questa è stata una grande opportunità, scegliere di donare è una scelta di fiducia e costa poco. I tre trapianti? A me è spettato l'onore di dare il calcio d'inizio, ma abbiamo giocato in tanti: possiamo dire che è stata una bella vittoria, un secco 3-0», ha spiegato durante una conferenza stampa tenutasi all'Istituto superiore di sanità. Il donatore samaritano, a oggi, non ha né un volto né un nome. Alla conferenza stampa si è collegato via audio. Ha scelto di mantenere l'anonimato. E questo rende ancora più bella questa storia di Natale.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Canzoni di Natale

dalla Redazione

Il Natale, con la sua atmosfera di luci, tradizioni e momenti di condivisione, è accompagnato da melodie che ne hanno scritto la colonna sonora. Alcune canzoni natalizie sono diventate veri e propri inni globali, capaci di evocare emozioni, ricordi e spiritualità. Ecco un viaggio attraverso 10 tra le canzoni natalizie più celebri al mondo, tra brani religiosi e successi moderni che scaldano i cuori.

1. "Silent Night" (Stille Nacht)

Tra i brani religiosi più celebri, Silent Night è una delle canzoni natalizie più conosciute al mondo. Scritta nel 1818 in Austria, questa melodia è stata composta da Franz Xaver Gruber, con testo di Joseph Mohr. Il canto, che celebra la sacralità della notte di Natale, è stato tradotto in oltre 300 lingue ed eseguito in ogni angolo del pianeta, divenendo un simbolo di pace e speranza.

2. "Adeste Fideles"

Un altro capolavoro di ispirazione religiosa è Adeste Fideles, noto in italiano come Venite Fedeli. Questo canto tradizionale, spesso attribuito al musicista inglese John Francis Wade, risale al XVIII secolo e invita i fedeli a celebrare la nascita di Cristo. Eseguito frequentemente durante le messe natalizie, questo inno solenne e potente sottolinea la dimensione spirituale della festività.

3. "Jingle Bells"

Non c'è Natale senza il ritmo allegro di Jingle Bells. Composta nel 1857 da James Lord Pierpont, questa canzone inizialmente non era pensata per il Natale, ma per il Ringraziamento. Tuttavia, con il suo ritmo vivace e il tema legato alla neve e alle slitte, è diventata

una delle melodie più iconiche delle festività invernali.

4. "All I Want for Christmas Is You"

Mariah Carey ha creato un classico moderno con All I Want for Christmas Is You. Pubblicata nel 1994,



questa canzone è una delle più ascoltate e amate durante il periodo natalizio, grazie alla sua energia contagiosa e al suo testo che celebra l'amore come il regalo più prezioso.

5. "White Christmas"

Scritta da Irving Berlin e resa celebre dalla voce di Bing Crosby nel 1942, White Christmas è un inno alla nostalgia di un Natale innevato. Con oltre 50 milioni di copie vendute, è uno dei singoli più venduti di tutti i tempi, capace di evocare immagini di camini accesi e paesaggi invernali incantati.

6. "Feliz Navidad"

Questo brano è un vero ponte tra culture. Scritta dal cantante portoricano José Feliciano nel 1970, Feliz Navidad unisce il ritmo vivace latino al tema natalizio, con un te-

sto semplice e accattivante. La sua universalità lo rende uno dei brani più suonati in ogni parte del mondo durante le festività.

7. "Last Christmas"

I Wham! hanno regalato al mondo Last Christmas nel 1984, trasformandola subito in un classico del Natale. Il brano, che racconta di un amore perduto durante le festività, è un mix perfetto di malinconia e dolcezza, accompagnato da una melodia indimenticabile.

8. "O Holy Night"

Un altro canto religioso di grande impatto è O Holy Night. Composta nel 1847 dal francese Adolphe Adam, questa melodia si distingue per il suo lirismo e per il suo testo che celebra la notte della nascita di Gesù. Eseguita da artisti come Andrea Bocelli e Céline Dion, è amata per la sua profondità spirituale e la sua intensità emotiva.

9. "Let It Snow! Let It Snow! Let It Snow!"

Nonostante non parli direttamente del Natale, Let It Snow! è ormai associata alle festività grazie al suo tema invernale e al suo spirito gioioso. Scritta nel 1945 da Sammy Cahn e Jule Styne, questa canzone celebra il calore dell'amore in contrasto con il freddo della neve.

10. "Happy Xmas (War Is Over)"

Scritta da John Lennon e Yoko Ono nel 1971, Happy Xmas (War Is Over) è un inno alla pace universale, legato al contesto politico degli anni '70. Con il suo messaggio universale, questa canzone è diventata un classico natalizio, capace di unire le persone nel desiderio di un mondo migliore.

Giuseppe e il suo silenzio

di Giulio Giuliani

Com'è vecchio, davvero, Giuseppe, ai nostri occhi! Non si tratta tanto di una questione anagrafica. Piuttosto, è un problema di distanza tra noi e lui: se lo sposo di Maria, così com'è narrato dalla tradizione cristiana e così com'è rappresentato in particolare nell'arte romanica, ci appare lontanissimo dal nostro modello di vita, lento, assente, addirittura goffo, e quindi anziano, è perché fa cose che il nostro tempo non contempla più come utili: Giuseppe infatti tace, medita, ascolta; sta in disparte; dorme, e mentre dorme sogna; ed è capace, di porsi domande, interrogandosi continuamente sul senso delle cose.

Nell'arte romanica, lo sposo di Maria appare molte volte nelle scene del ciclo della Natività e dell'Infanzia di Gesù, in disparte, spesso seduto, spesso con gli occhi chiusi.

Dentro il contesto dei cosiddetti "racconti dell'infanzia di Gesù", pittori e scultori romanici affrontano infatti il compito, non semplice, di mostrare in Giuseppe un uomo che medita in profondità su ciò che sta accadendo nella sua vita: devo-

no allora raffigurarlo in un angolo, mentre Maria è sdraiata dopo il parto o riceve con Gesù i doni dei Magi. Giuseppe è seduto, assorto, spesso ha gli occhi chiusi - nelle opere meno riuscite, sì, sembra che dorma - e spesso con una mano si regge la testa, come per favorire il faticoso tentativo di rimettere insieme il filo delle vicende, e comprenderne il senso; l'altra mano è poggiata su un ginocchio, o sul bastone.

Tra le più belle rappresentazioni di questo tipo, spicca quella di Arles: in un capitello del chiostro di Saint-Trophime, Giuseppe medita, questa volta con gli occhi spalancati, il capo, grande, poggiato sul palmo destro, le ginocchia piegate in una composizione di grande modernità ed eleganza. Elegante, e nobile, è anche il san Giuseppe che, nel fregio dell'abside laterale di Agüero, assiste alla consegna dei doni dei Magi, e riflette sul senso degli avvenimenti che vedono coinvolta la sua famiglia.

Ha gli occhi ben aperti, Giuseppe, nel capitello con l'adorazione dei Magi nel portale di San Leonardo a



Siponto. Non dorme, certo, e anzi con quelle mani gigantesche, con il capo reclinato che più non sarebbe possibile, sembra piuttosto l'unico degli attori che abbia piena consapevolezza di ciò che accadrà, dopo il Natale e dopo la festa: e cioè dell'ira di Erode, della fuga necessaria, della strage dei bambini che si sta preparando. Nel portale di Estella, in Navarra, Giuseppe appare in due capitelli successivi: il suo pensare in cerca di senso fa da contraltare, questa volta, non alla Natività o alla visita dei Magi, ma all'Annunciazione, come a sottolineare che si sforzò di comprendere fin dal primo giorno, fin dal primo annuncio; ed è da questa riflessione faticosa che sgorgarono l'amore e la dedizione verso Maria, testimoniate dal dolcissimo gesto con cui, poi, carezza la sua sposa mentre è stesa sul giaciglio, dopo il parto.

E allora: tutt'altro che inebetito dalla vecchiaia, Giuseppe è piuttosto un uomo d'altri tempi, molto diverso da noi perché si interroga,



e cerca il filo delle cose e non cessa mai di porsi domande. Noi, invece, circondati di chiacchiericcio e di apparenza, faticiamo a comprendere come possa restare nell'ombra mentre i re d'Oriente si inginocchiano davanti a Maria e al neonato; e misuriamo l'importanza di Giuseppe contando le parole che il Vangelo gli attribuisce - e cioè nessuna -. Noi scambiamo per ignavia la scelta di chi, come fa Giuseppe, dedica tempo alla riflessione e solo dalla riflessione fa scaturire i propri comportamenti; e a noi pare sminuente affidare la sicurezza dei propri passi ad un bastone, come fa Giuseppe, e ancor più patetica risulta ai nostri occhi la volontà di affidare le proprie azioni e le proprie scelte ad una continua e profonda ricerca - come un sogno rivelatore, come il dialogo con un angelo - del senso vero della vita.

Per nostra fortuna, giunge anche per noi la vecchiaia, l'età stanca e affaticata; anche per noi, allora, viene il tempo, obbligato, in cui poggiare il capo, e l'età in cui è inevitabile rifiutare e riflettere, prima di parlare. La consapevolezza che segnò



tutta la vita di Giuseppe, però, arriva nella nostra esistenza quand'è già troppo tardi, quando non ci sono quasi più scelte da illuminare, o grandi azioni da compiere. E siamo vecchi, noi sì, allora, e patetici nel nostro parlare con gli angeli, quando le sfide della vita ci stanno ormai

alle spalle, e le scelte cruciali le abbiamo già tutte compiute.

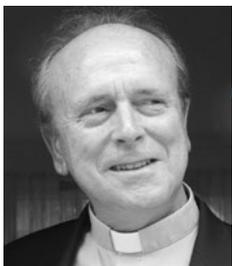
Questo testo è uno dei tantissimi che il blog BEFORE CHARTRES, raccolta di appunti sull'arte e sul tempo romanici, dedica ai racconti biblici ed evangelici riletti con gli occhi degli artisti medievali. Befor-Chartres.blog è opera di Giulio Giuliani, giornalista veneziano; i suoi articoli sono raccolti anche in agili volumetti tematici. Per info: befor-chartres@gmail.com.



Foto a pag. 10: Giuseppe medita nel fregio di Agüero e, nella foto successiva, in un capitello di Arles

Foto a pag. 11: Giuseppe a fianco di Maria nell'Epifania di Siponto

Giuseppe nei capitelli della chiesa di San Miguel di Estella



Cercare Gesù

di don Fausto Bonini

“Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato Gesù”. Ogni anno risuona in tutte le chiese nella notte e nel giorno di Natale per dar voce a quanto è stato annunciato dagli angeli ai pastori nella notte a Betlemme duemila anni fa.

Luca lo racconta con grande ricchezza di particolari. È il primo livello di racconto, comune ai cristiani e ai musulmani. Nella Sura 19 del Corano, intitolata “Maria”, si racconta appunto, sulla falsariga di Luca, la nascita di Gesù dalla vergine Maria.

Ma c'è un secondo livello narrativo che è solo cristiano ed è quello che l'apostolo Giovanni ci propone all'inizio del suo vangelo: “Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Quel bambino è Dio, ci rivela Giovanni. La fantasia

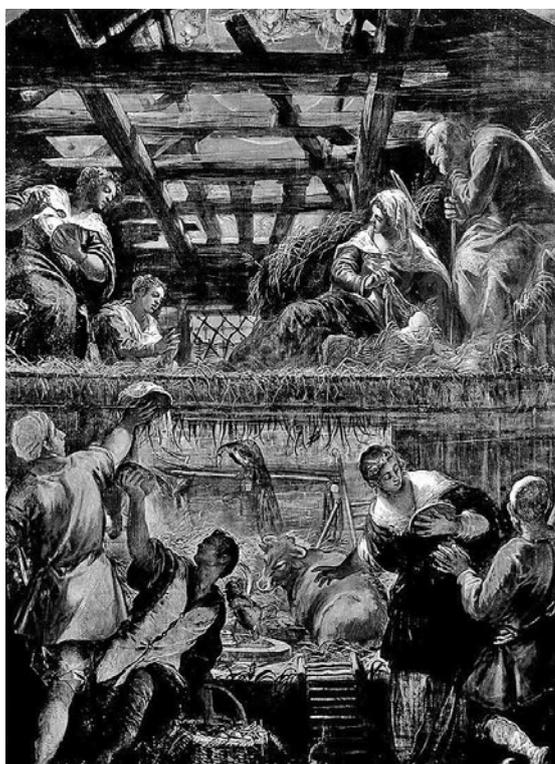
poetica cede il posto alla riflessione teologica. In Gesù che è nato a Betlemme c'è il Figlio di Dio. È il Figlio di Dio che si fa uomo ed entra nella nostra storia.

“La Vergine è pallida e guarda il bambino. Lo guarda e pensa: questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia. E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive”. È un ateo che scrive queste cose. Un ateo, di nome Jean-Paul Sartre, che durante la guerra ha passato un Natale in carcere dove erano rinchiusi anche alcuni sacerdoti che gli hanno raccontato chi è quel Gesù che i cristiani festeggiano. E lo scrittore ha tradotto in linguaggio poetico lo stupore di quella nascita nel testo teatrale “Bariona, racconto di Natale per cristiani e non credenti”. Un Dio che si è fatto uomo e che si può scoprire, come suggerisce lui, solo ad occhi chiusi. Nella contemplazione di un mistero che supera quello che gli occhi del corpo possono vedere. Natale è la festa dell'incontro. Anche tra fedi e sensibilità diverse. Gesù unisce, non divide.

“Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto”. Allora come oggi. La Parola che si fa carne rende visibile Dio e lo avvicina all'uomo. Per farci “figli di Dio” se lo accogliamo e “crediamo nel suo nome”.

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. In mezzo a noi? Dove abiti oggi, Dio? Quali sono le tue coordinate? Sicuramente abiti nel Mare Mediterraneo dove tanti bambini-Gesù muoiono annegati. Sicuramente in tanti bambini-Gesù che vivono e muoiono nella miseria di tante periferie delle grandi città. Sicuramente negli uomini, donne, bambini e vecchi, che scappano dalla miseria, dalla fame e dalla guerra e premono alle nostre frontiere. Sicuramente dove c'è sofferenza e morte. Gesù abita lì. Non è difficile da trovare.

Buona ricerca, amici, e buon Natale.



I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione “Il Prossimo” e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com